

sonaggi dall'aspetto diplomatico che pareano sorridergli, riconoscendolo pel sindaco di Castelbruciatto.

Finalmente entrò nella bottega di un libraio. Il giovane garzone che stava al banco, dopo d'aver squadrato acutamente il cliente, gli presentò due o tre pubblicazioni voluminose dicendogli che per aver un'idea esatta e completa dell'opera diplomatica di Cavour era necessario leggere diversi autori. Imbarazzato nella scelta, il signor Ercole cedette alle sollecitazioni del commesso e sborsò una trentina di lire. Poi col voluminoso involto dei libri sotto il braccio, uscì dirigendosi frettolosamente verso la casa dell'ospite.

Quivi giunto ebbe una notizia che lo confortò vivamente: la signora Annetta gli annunciò che, per affari urgenti, suo marito era partito per Milano e che sarebbe rimasto colà due o tre giorni.

Ma il signor Ercole, nella sua gita attraverso la città, non aveva dimenticato la signora Annetta. Appena deponendo il fardello dei libri che eccitò le squillanti risate di lei, si affrettò a porle sott'occhio alcuni oggetti destinati alla bella ospite: un bellissimo ventaglio, un mazzo di fiori freschi, una quantità di dolci.

Ella lo ammonì severamente per la soverchia liberalità, ma con una grazietta così lusingatrice che il signor Ercole si sentì più che mai avviato a gonfie vele verso l'isola di Citera.

Durante la cena inaffiata dal buon vino, la signora Annetta fu diabolicamente ammaliatrice. Indossando un candido abito leggero che ne poneva in evidenza la personcina snella, avvolgeva con occhiate così eloquenti il signor Ercole che questi si credette omai in diritto di poter tutto osare. Ma quando, tolte le mense, egli fece qualche tentativo più ardito, ella divenne ad un tratto triste e pensosa. Alle sue domande insistenti per conoscere quale segreta angoscia l'affliggesse, ella non volle rispondere, ma lo pregò di lasciarla in pace. Aggiunse che nel giorno seguente gli avrebbe confidato una lunga storia di guai.

Mentre ella parlava, egli notò che due lagrime silenziose le inumidivano la pupilla nerissima. Questa scenetta sentimentale lo impressionò vivamente; tantochè quando solo nella stanza assegnatagli andava sfogliando i libri acquistati, sulle pagine che narravano la storia di Cavour, gli pareva veder scorrere incessantemente quelle due lagrime spremute da chissà quale ansia segreta.

Quella notte fu quasi insonne. Quando nel mattino rivide la signora Annetta, notò il suo volto pallido e i begli occhi tumidi di pianto. Invano supplicò che ella gli narrasse le sue segrete ambasce. Ella lo pregò di lasciarla sola per dar sfogo al suo dolore. E come egli insisteva premurosamente, con voce tremante e sguardo smarrito, ella concluse:

— Domani vi narrerò tutto.

Egli assenti dimenticando che il domani era consacrato al grande statista. E poichè ella si era ritirata nella sua stanza, egli rientrò nella

propria tentando di immergersi nella lettura dei ponderosi volumi acquistati il giorno innanzi. Ma la lunga attesa gli dava un'inquietudine febbrile. Ad un tratto si pose al tavolino e scrisse una lunga lettera appassionata che fece pervenire immediatamente alla signora Annetta per mezzo della fantesca.

Poco dopo riceveva per lo stesso mezzo una breve risposta così concepita: « Lasciatemi tranquilla: muoio di dolore: domani vi spiegherò tutto: voi solo potete ridarmi la vita ».

Anche quella notte il signor Ercole non prese riposo. Nel dormiveglia cadde in uno stato di esaltazione eccezionale. Durante una mezz'ora di sonno, gli parve di trovarsi in un'automobile lanciato a corsa sfrenata su di uno stradale illuminato dalla luna: al suo fianco, stretta convulsamente a lui stava la signora Annetta che versava torrenti di lagrime....

Venne il mattino, ed egli corse per attendere la gentile ospite nella saletta da pranzo. Ma l'attesa fu lunghissima. Il signor Ercole pensava che durante quelle ore di aspettativa febbrile, i suoi colleghi, il Re, i ministri e deputati commemoravano Cavour.

Finalmente verso il mezzogiorno, la signora Annetta apparve sorretta dalla propria fantesca, pallidissima, vacillante come per subita malattia. Adagiata sopra una poltrona, ella incominciò a narrare con flebile voce la triste storia della sua vita.

In questa narrazione interrotta da sussulti e singhiozzi, il signor Ercole apprese che dopo una serie di guai gli affari di Alcibiade erano a mal partito e che egli si era recato a Milano per trattare con certi creditori che lo minacciavano di carcere: da Milano aveva telegrafato dicendo che se in giornata non avesse potuto disporre di quattromila lire, la sua rovina sarebbe stata completa.

Nell'apprendere questa odissea di sventure, il signor Ercole si sentiva profondamente commosso, a tal segno che sorreggendo la bella piangente che pareva in procinto di cadere in deliquio, le promise di riparare a tutto in quello stesso giorno. Ciò fatto, senza pensare all'ora del pranzo già passata da lungo tempo, uscì, corse da un banchiere di sua conoscenza, si fece consegnare la somma e la portò trionfalmente alla bellissima dolente. Questa lo accolse con un sorriso lagrimoso da cui trasparivano mille promesse di felicità, e gli disse:

— Ora partite perchè non vorrei che mio marito sospettasse qualche cosa; ma vi attendo al più presto possibile.

Balbettando qualche vaga parola d'amore, il signor Ercole lasciò poco dopo la casa ospitale.

Mezz'ora dopo l'amico Alcibiade rientrava e si precipitava nelle braccia dell'amante chiedendo con ansia:

— Ebbene?

Alla vista dei quattro biglietti di grosso taglio, esclamò:

— L'ho sempre detto, che nell'arte della diplomazia dai dei punti a Cavour!

ARGOW.

Sempre Cimitero

Al signor (*Segue la firma*) che si risente per la pretesa lezione di topografia e altimetria impartitogli dal sapiente articolista della « Rollante » e poi dichiara chiusa la polemica per non tediarne i lettori della *Gazzetta*, risponderemo anzitutto che si sbaglia di grosso se crede veramente che la polemica sia chiusa e che si faccia per lui. A lui si potrebbe tutto al più chiedere *chi è?* giacchè si scalmana tanto per evitare da parte dell'Amministrazione Comunale un errore irrimediabile, affinché i lettori possano conoscere se dietro a questo interessamento pel bene cittadino, non vi è qualche interesse particolare da tutelare in opposizione coll'interesse generale.

Le lezioni su questo argomento ci sembra gliele abbia impartite in stile purgato il giornale stesso che gli ha accordata l'ospitalità ed a quello, non a noi spetta la qualifica di *sapiente* in questa materia.

Altra lezione potrebbe averla data il Consiglio Sanitario il 30 u. s. e mettendone parere favorevole sulla scelta della località. Lezioni, noi, evitiamo di darne quando occorrerebbe cominciare dal significato delle parole e dalla proprietà del linguaggio.

Rileviamo invece gli strafalcioni specialmente quando si ha la poca avvedutezza di scriverli e mandarli ai giornali e li commentiamo nel modo che la libertà di stampa consente conservando il massimo buon umore anche quando ci si dice che siamo a corto di buone ragioni, per le quali mandiamo il signor *segue la firma* agli articoli di fondo di quella reputata *Gazzetta*. Ci riserviamo però di tornare sull'argomento quando lo crederemo opportuno coi nostri corti argomenti sempre fiduciosi che la pratica del nuovo cimitero, fatto il primo passo, farà anche gli altri.

C. V.

All'Agente delle Tasse di Acqui

Nel N. 36 della *Gazzetta* voi dichiarate di mantenere interamente la lettera che avete pubblicato nel precedente N. 35. Siccome per onoratezza ed onestà non mi reputo inferiore a chicchessia ed anche perchè non possa essere sorpresa la buona fede del pubblico dal vostro giro artificioso di *parole*, dichiaro francamente (e vi sfido a smentirmi) che mantengo in tutto e per tutto ciò che ho asserito nelle mie pubblicazioni e specialmente quanto riguarda i provvedimenti presi dal Ministero. Ne viene per conseguenza che sono io che ho il diritto di scrivere *che non è vero ciò che avete dichiarato e confermato*.

Aggiungo che, accettando il vostro consiglio, sebbene non chiesto, proverò al più presto un nuovo esame dei fatti avvenuti, un nuovo interrogatorio degli interessati, i quali

deporranno al Magistrato sotto il vincolo del giuramento. — Così la luce sarà fatta per intero ed i provvedimenti non saranno improntati ad indulgenze ma sarà dato... *unicuique suum*.

Non ho ancora detta l'ultima parola: il seguito verrà.

PIETRO NOVELLI.

Il palazzo della Germania all'Esposizione di Torino

La Germania, che ha attualmente un così grande successo all'Esposizione di Bruxelles, si prepara ad un vero trionfo per l'Esposizione Internazionale di Torino 1911.

Essa occupa, in un magnifico palazzo sulla riva destra del Po, oltre a 10.000 mq., ed altrettanti e più ne ha nelle gallerie internazionali della elettricità, delle Macchine in azione, del Giornale, dell'Aviazione, ecc.

Appunto l'ultimo numero del *Giornale Ufficiale dell'Esposizione* offre in una grande tavola separata un magnifico acquarello del CUSSETTI che dà la chiara visione di quello che sarà il palazzo della Germania, la cui fronte verso il Po misura quasi 300 metri.

Questo fascicolo, ricchissimo come sempre di illustrazioni, reca, oltre i ritratti dei commissari tedeschi, grandi fotografie sulle feste di Torino e di Santena per il centenario di Cavour; un articolo del Comm. BREITER sulle relazioni commerciali fra la Germania e l'Italia; uno studio sullo stile architettonico dell'Esposizione di Torino, corredato di ricche illustrazioni, fra le quali è un disegno a penna eseguito appositamente da CESARE FERRO; una copiosa cronaca fotografica delle visite dei ministri e dei giornalisti francesi all'Esposizione.

Mondovì e il paese delle grotte vengono in questo numero ad arricchire la collana caratteristica delle regioni piemontesi, che il *Giornale* pure si propone di far conoscere, mentre poi in altre pagine fuori testo sono raccolte moltissime informazioni, specialmente utili agli espositori.

Il successo di questa pubblicazione, di cui la tiratura normale ha raggiunto la cifra eccezionale di 25.000 copie, va sempre meglio affermandosi; e non potrebbe essere altrimenti, data la tenuità del prezzo d'abbonamento (L. 5 per l'interno e 7 per l'Unione postale) e la cura squisita e il lusso straordinario della Rivista.

Bibliografia

....ET ULTRA

Nuovo romanzo di E. A. MARESCOTTI

Non è ancora spenta l'eco del grande successo del romanzo: *L'Orribile fascino* e già la Libreria Editrice Milanese, di Milano, annuncia di prossima pubblicazione di E. A. Marescotti un nuovo lavoro.

Grande Deposito dell'acqua minerale Fonte Bracca

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti